

ASSOCIAZIONE NAZIONALE «CNOS/Scuola»

Centro Nazionale Opere Salesiane - Scuola

Via Marsala 42, 00185 ROMA - E-mail : cnos-scuola@salesiani.it - tel. : 06/44.40.354 - sito: www.infocnos-scuola.it

Il 2010 a livello europeo e internazionale

Due eventi, a livello europeo, hanno avuto nel decennio e nel 2010 in modo più specifico, particolare rilevanza: la c.d. strategia di Lisbona e i riflessi dell'indagine OCSE – PISA sui sistemi scolastici dei vari paesi europei.

1. Strategia di Lisbona: aspetti generali e specifici per l'Istruzione e la Formazione

Nel marzo 2000, a Lisbona, il Consiglio Europeo adottò l'obiettivo strategico di far diventare l'Europa *"l'economia più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"*.

a. Aspetti generali

La *strategia generale* concertata dal Consiglio Europeo per il raggiungimento di questo ambizioso obiettivo riguardava circa dieci aree che includevano le politiche sociali e i settori più rilevanti per costruire una economia competitiva e per modernizzare lo stato sociale. Tra queste, per i capi di Stato e di governo, *l'istruzione e la formazione professionale* avevano un ruolo strategico fondamentale.

Il decennio doveva essere il periodo della crescita economica robusta, della (quasi) piena occupazione e della realizzazione di una società, quella europea, fondata sulla conoscenza. In riferimento ai sistemi dell'Istruzione e della Formazione professionale doveva essere il decennio della crescita qualitativa e permanente della popolazione giovanile e adulta nell'ambito della conoscenza. L'anno simbolo, il 2010, è arrivato e, con esso, anche le verifiche programmate.

Di quell'economia della conoscenza, a giudizio di molti esperti, c'è poca traccia.

Archiviata l'età dell'ottimismo che all'inizio del secolo si alimentava di successi innegabili come la nascita del mercato unico e dell'euro, l'Europa oggi sembra adottare la via di un maggiore realismo.

La Ue – così hanno commentato alcuni quotidiani - *ha deciso di reimpacchettare i buoni propositi del 2000 in un altro imballaggio, con meno cifre, con nuove parole d'ordine – conoscenza, sicurezza, sostenibilità – e soprattutto con una scadenza più lontana: il 2020*. La Commissione europea sta approvando, in questo periodo, una nuova strategia denominata *"Ue 2020"*, avente, in modo particolare, il grosso obiettivo di contrastare, nel prossimo decennio, il pericolo del declino economico dell'Europa.

b. Aspetti specifici per l'Istruzione e la Formazione professionale

Un giudizio più articolato e puntuale è necessario per gli obiettivi che l'Ue si è data nel campo dell'Istruzione e della Formazione professionale.

Sono ormai familiari, nel mondo scolastico e formativo italiano, le espressioni *"Competenze chiave di cittadinanza"*, *"Quadro europeo delle qualificazioni"*, *"Europass"*, *"Modello di qualità dell'istruzione e formazione professionale"*, *"Sistema europeo per il trasferimento dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale"*, ecc.

Questa cultura, proposta dall'Unione europea, è entrata anche nel sentire comune della popolazione scolastica e formativa e richiama strategie con le quali tutti i Paesi membri oggi si stanno misurando; pur con modalità e tempi diversi, tutti i Paesi della Unione europea hanno introdotto o stanno adottando questi orientamenti.

Agli inizi del Duemila l'Unione europea riassunse in 5 *benchmark* la strategia per innovare i sistemi di Istruzione e Formazione Professionale dei Paesi membri e per misurarne l'impatto sulle politiche comunitarie e nazionali. I *benchmark* dovevano costituire altrettanti traguardi da raggiungere entro il 2010 ed erano: il tasso di abbandono scolastico e formativo (al massimo al 10 %); il raggiungimento di un diploma secondario da parte della popolazione scolastica (almeno l'85 % della popolazione tra i 20 e i 24 anni); la partecipazione della popolazione adulta alle azioni di formazione permanente (almeno il 12,5 % delle persone); l'incremento dei laureati nelle materie scientifiche (almeno il 15 % in più rispetto al 2000); il conseguimento del livello base della capacità di lettura (con la diminuzione dei cosiddetti *low achievers* del 20 %). I dati più recenti mettono in evidenza come i *benchmark* di Lisbona non saranno totalmente raggiunti entro il 2010 dai Paesi membri. Anche se nel corso di questi anni si sono registrati dei progressi, per 4 dei 5 indicatori prescelti la distanza che separa la media dei Paesi europei dal valore prefissato è ancora grande. Solo l'obiettivo relativo ai laureati nelle materie scientifiche è stato raggiunto, mentre la percentuale dei giovani che hanno evidenziato serie difficoltà nella comprensione di un testo scritto è addirittura aumentata. Restano inoltre forti differenze tra i vari Paesi; in particolare l'Italia è ancora indietro per quanto riguarda la partecipazione ad iniziative di apprendimento permanente e la diminuzione del tasso di abbandono e dei *low achievers*.

Pur in presenza di risultati inferiori alle attese i Ministri dell'Istruzione dell'Unione europea hanno considerato "positivo" l'impatto determinato dai *benchmark* sulle politiche educative nazionali. Nel Consiglio del 12 maggio 2009 hanno deciso di rinnovare la sfida, confermando gli obiettivi programmati e introducendone dei nuovi da raggiungere entro il 2020 (*ET 2020*).

Due di questi sono uguali o simili a quelli attualmente in vigore e sono il tasso di abbandono (l'obiettivo fissato per il 2020 rimane quello di non superare il 10%) e la partecipazione degli adulti ad iniziative di apprendimento permanente (entro il 2020 la popolazione dovrebbe essere almeno il 15%).

Viene, inoltre, ampliato il possesso delle competenze tra i giovani che si apre, oltre alla comprensione di un testo, anche alla matematica e alle scienze, ad un livello definito intorno all'85%.

Vengono introdotti, infine, altri due obiettivi: il possesso di un titolo di studio a livello terziario (che dovrebbe avere almeno il 40% del 30-40enni) e la partecipazione alla scuola pre-elementare (a cui dovrebbero accedere almeno il 95% dei bambini di 4 e 5 anni).

Non sono elencati ma potrebbero entrare nella lista anche altri indicatori, importanti per l'Europa, quali la mobilità degli studenti, l'occupabilità e il possesso delle lingue.

Al di là di una certa retorica che spesso avvolge la politica europea, questa particolare strategia è entrata ormai nel sentire comune delle Istituzioni. In Italia tutti si misurano con i *benchmark* e tutti giudicano il sistema educativo di Istruzione e Formazione italiano sulla base della vicinanza o lontananza da essi. Si tratta di una opportunità che coinvolge progressivamente anche il (sotto)sistema di Istruzione e Formazione Professionale impegnato nel raggiungere gli obiettivi della occupabilità e della lotta alla dispersione scolastica e formativa.

2. L'apporto dell'indagine PISA sui sistemi educativi

Dieci anni fa, nel mondo della scuola, pochissimi avevano una vaga idea di quella che sarebbe stata l'indagine Pisa che l'OCSE si accingeva a svolgere nella primavera di quello stesso anno. Un'indagine che – a parere di vari esperti – oggi sta cambiando il mondo della scuola e soprattutto quello delle politiche dell'istruzione. Secondo molti, infatti, PISA sta costringendo i responsabili del settore ad aprire gli occhi su questioni cruciali tra le quali spicca la criticità

della scuola di massa, una scuola che non è in grado di garantire competenze basilari adeguate nei campi della lettura, della matematica e delle scienze al termine della scuola obbligatoria. Nel mese di dicembre del corrente anno l'OCSE renderà pubblici i risultati dell'indagine svolta nella primavera del 2009.

"Piaccia o non piaccia, afferma Norberto Bottani, questa è la via intrapresa nel corso del decennio ed è improbabile che la si abbandonerà nel corso dei prossimi dieci anni. La valutazione della scuola e dei sistemi scolastici sarà una costante anche nei prossimi anni, soprattutto perché i cambiamenti all'orizzonte non saranno affatto secondari e quindi occorrerà valutare le politiche che li implementano, i risultati che si ottengono e la bravura degli attori incaricati di realizzarli".

Dal momento che queste strategie europee e internazionali sono sentite, ormai, come punti di riferimento e come strumenti per misurare il successo o l'insuccesso di una politica nazionale nel campo della scuola o della formazione professionale, Rassegna CNOS spera di poter dare il proprio contributo alla riflessione ospitando le analisi di vari esperti.